



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 45° FONDAZIONE CIRCOLO - SETTEMBRE/OTTOBRE 2016 - N. 5

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE IBAN: IT15 C076 0113 5000 0001 4243 638

www.circolodeisambenedettesi.eu sambenedettesi@alice.it



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU **facebook**.

San Benedetto da «Pagus» a «Diocesi»



Nel passato mese di settembre la nostra città ha festeggiato il trentennale dell'istituzione della Diocesi. Infatti il 30 settembre 1986 con il decreto Instantibus votis fu deciso in modo definitivo che da quel giorno la nostra Diocesi si doveva chiamare di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, con sede vescovile nella nostra città. Di questi trent'anni desidero dire che la nostra è la più giovane diocesi d'Italia e che i tre Vescovi che l'hanno amministrata in questo lasso di tempo sono stati con noi i questi giorni di festeggiamenti. Tante notizie sono state scritte, a queste rimando, mentre desidero soffermarmi velocemente sulla storia che nel corso dei secoli, ha reso importante la nostra città. Qualcuno potrebbe suggerire che già ci fu una «diocesi Truentina», cui la presente potrebbe ricollegarsi. Notizia uscita dalla penna dello storico Cesare Baronio del sec. XVI e riportata negli Annales ecclesiastici. Si è più propensi ad attribuirlo ad un refuso storico intrecciato con il nome del Vescovo Vitale del V secolo per una missione diplomatica presso il patriarca Acacio d'Oriente. È pur vero che oggi Tronto sopravvive come sede vescovile titolare; l'attuale arcivescovo, titolo personale,

comunicazioni che in quei tempi attraversavano le nostre terre.

I nostri storici del secolo scorso hanno scritto di «un pagus» sul piccolo promontorio rivolto verso l'odierna via Marinuccia con la strada principale ad ovest e quindi soggetto alle rappresaglie degli eserciti che andavano al sud, e ad est a picco sul mare. Solo con l'avvento dei Gualtieri e la costruzione delle mura intorno alle poche case che erano state costruite intorno al piccolo santuario del Santo Martire Benedetto, si ebbe un periodo di tranquillità. A differenza di tutti gli altri castelli costieri, il nostro non ebbe una storia a sé. Non c'è mai stata una famiglia di rango desiderosa di apparire per il suo potere. Gli stessi Gualtieri più interessati ad Acquaviva vollero il nostro Castello come avanguardia difensiva. Lo stesso Torrione è opera postuma, quando un arenile ormai consolidato costituiva la base per una strada più comoda e necessitava di un altro tipo di difesa. La peste, le guerre non favorirono certo l'ampliamento urbano, l'unica concessione fu l'apertura delle mura verso nord per dare la possibilità di transito agli abitanti che rischiosamente avevano costruito fuori mura iniziando quella strada detta poi «delle case Nuove».

Se le continue guerre, le malattie, le violenze comprese quelle dei pirati avevano bloccato ogni sviluppo del castello di S. Benedetto

(e per sviluppo si intende non solo quello economico, ma anche culturale), le ultime grandi guerre, specialmente la seconda, possiamo dire, diedero l'avvio all'espansione della nostra città. Non più solo Castello, ma Comune con un'urbanizzazione diffusa anche se disordinata, si incominciò a pensare ad un'economia non solo basata sulla pesca, ma anche sui prodotti dell'entroterra, favorita dai mezzi di comunicazione quali ad esempio la ferrovia. Con la nuova Italia c'era bisogno anche di una classe di Amministratori e molti vennero da Ripatransone a dimostrazione di un interesse alla cultura diffusa in quella città, anche per la presenza del Seminario, specie nel periodo dello Stato Pontificio.

L'esplosione demografica dopo la seconda guerra mondiale nella ormai città di S. Benedetto in continua crescita è avvenuta a danno dei paesi interni che incominciarono a perdere i loro privilegi. Le istituzioni furono costrette a portarsi là dove il gran numero di cittadini richiedevano i servizi. L'importanza della cultura si tradusse nell'apertura di molte scuole ed anche la Chiesa avvertì la necessità come organizzazione di portarsi là dove le richieste erano numerose. La democrazia dopo anni di dittatura, stava portando trasformazioni di necessità spesso così repentine che dopo decenni si fa ancora fatica a farle diventare tessuto del quotidiano. Nell'ambito della Chiesa come istituzione organizzata, San Benedetto del Tronto assorbì le due importanti diocesi



che da secoli erano state istituite, diventando la sede della Curia Vescovile. Le celebrazioni del trentennale hanno voluto ricordare il giorno in cui papa S. Giovanni Paolo II datò la nuova Diocesi. Nei quattro giorni di memoria, preziosa è stata la presenza dei Vescovi emeriti, Mons. Giuseppe Chiaretti e Mons. Gervasio Gestori. La partecipazione numerosa e incuriosita di tanti cittadini ai vari appuntamenti, per molti ha dimostrato che da noi è iniziata, non solo dal punto di vista religioso, una nuova storia di cui abbiamo fatto e facciamo esperienza da trasmettere ai nostri posteri. Troppo abituati nel ricercare la storia nei momenti bellici, dimentichiamo di fare memoria di quei personaggi e quei fatti in positivo che contribuiscono alla crescita della nostra cultura e del nostro progresso. La testimonianza dei due Vescovi emeriti e dell'attuale cui è affidato il compito della continuità, sta a dimostrare che la religione non è un fatto semplicemente privato, ma che incide nel sociale che la storia non può ignorare. E la nostra città nella sua laicità non può far finta che in questi trent'anni non sia avvenuto nulla.

Il Direttore

AVVISO Ringraziamo coloro che, a seguito di nostro invito, hanno rinnovato l'adesione al Circolo dei Sambenedettesi con il bollettino accluso nel numero precedente de Lu Campanò. A questi stiamo inviando per posta il nostro gadget, mentre rassicuriamo quanti ci hanno chiesto chi dovesse utilizzare il bollettino per il versamento, accluso in tutte le copie del giornale: naturalmente chi non aveva avuto la possibilità di farlo direttamente al Circolo o tramite la persona da noi indirizzata. Cogliamo l'occasione per segnalare che abbiamo ricevuto un bollettino di versamento della quota 2016 (che alleghiamo) senza il nome del mittente. Colui che ha effettuato il versamento è pregato di volerlo dire o a mezzo telefono o a mezzo mail perché si possa provvedere a registrare il rinnovo e inviare il gadget. A quanti non l'avessero ancora fatto torniamo a chiedere di rinnovarci la loro adesione come segno di condivisione del nostro impegno per la città.

Transaction Key
160916-105852-26499469
005/069 07 16-09-16
0141 €*25,00*
VCTL 0141 €*1,50*
C/C 000014243638 P 0033



**Banca di
Ripatransone**

Fil. Grottammare Via Tintoretto, 25 0735 735510
Fil. San Benedetto del Tr. via Manzoni, 23 0735 591062
Fil. San Benedetto del Tr. via Curzi, 19 0735 581239
Fil. Montefiore Dell'Aso Borgo G. Bruno, 36 0734 938600
Fil. Porto d'Ascoli Via Val Tiberina, 6 0735 658775

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.it

Uno sguardo sulla città. Addio sogni di gloria

A fine ottobre l'estate è già solo un altro ricordo tra i tanti che affollano la nostra mente. Un'estate iniziata con il "botto" delle elezioni, trascorsa nella routine delle solite cose e finita con un altro "botto", stavolta purtroppo tragico, quello del terremoto di Amatrice. Il primo "botto", le elezioni di giugno, è stato tale per la sorpresa di un risultato, onestamente, inatteso. La riflessione è che la "maggioranza silenziosa" non è un'invenzione dei mass-media ma una entità reale, capace di ragionare ed operare collettivamente in maniera imprevedibile e al di fuori di ogni schematismo statistico. Il risultato è lo stravolgimento di "asset" politici in apparenza consolidati ma non più graditi, e la voglia di sperimentare "il cambiamento" è sempre più forte tra gli elettori ed anche necessaria per evitare abitudini noiose e sedimentazioni. L'importante è non farsi condizionare dalle nostalgie, non opporre barricate preconcepite e, per il bene della cittadina, sarebbe un segno di grande maturità politica che tutti aiutino la nuova Amministrazione, compresa l'Opposizione, ad operare al meglio delle sue possibilità. Auguriamo pertanto al nuovo Sindaco, alla sua nuova Giunta ed anche all'Opposizione di iniziare un percorso politico virtuoso, nell'intento di riuscire a risvegliare, tutti insieme, una città intorpidita e sempre meno reattiva di fronte alle sfide proposte dal villaggio globale, dalle nuove realtà sociali e da quelle del mondo del lavoro. Sfide che, ad esempio nel settore turistico nostrano, sembrano già perse. La stagione è sempre più noiosa e più breve e le attività connesse tendono ad ottimizzare i profitti limitando l'apertura dei propri esercizi ai soli mesi di Luglio ed Agosto, per evitare spese per il personale e le utenze nei periodi meno redditizi della "bassa stagione". Non si tratta solo di una sensazione ma del concreto intento di cogliere il meglio del periodo estivo per ottenere il massimo rendimento con la minima spesa.

La convinzione è talmente forte nell'ambito della categoria che nemmeno si tende, più di tanto, a nascondersela. Addio sogni di gloria. Altro che destagionalizzazione!!! D'altronde, il turismo congressuale che vedeva il suo "tempio devozionale" nell'apposito palazzetto (oggi di fatto convertito in un cinematografo multisala), è pressoché inesistente e non c'è più neanche la bellissima e storica sala del Calabresi, demolita ormai da dieci anni nell'indifferenza di tutte le istituzioni, che oggi avrebbe sopperito egregiamente alla organizzazione di riunioni e medi congressi per varie categorie e professionisti. Altrettanto inesistente è la volontà di creare occasioni per un turismo diverso, imperniato sugli eventi sportivi, musicali, o per la cura della persona. La piscina olimpionica coperta, che

avrebbe permesso di ospitare manifestazioni anche internazionali, è rimasta una chimera (Rimini ce l'ha) così come una arena per concerti all'aperto (Lignano ce l'ha), o una struttura per le "terapie del mare" (talassoterapie), riabilitatorie e via dicendo che altre cittadine costiere già vantano (vedi Livorno, Rimini (tanto per cambiare), Cagliari, Grosseto, Sassari, Napoli, Imperia, ecc.). Manca uno spirito imprenditoriale collettivo, espressione concreta di tutti gli operatori turistici della cittadina che sia capace di finanziare opere di rilievo, per rendere più interessante e competitivo il soggiorno a San Benedetto. Quindi...così stante la situazione... diamo addio al concetto di destagionalizzazione turistica.

Quest'anno, alcuni alberghi si sono riempiti fuori stagione,



ma non per fatti virtuosi. Purtroppo per l'evento tragico del terremoto di Amatrice e zone limitrofe. Una disgrazia inaspettata, un "botto", di tale intensità e durata, come non ricordo di averlo mai avvertito a San Benedetto. Una calamità che ci ha colti di sorpresa e che ci ammonisce sulla necessità di fare prevenzione anche in una città come la nostra che sembra godere di una favorevole situazione geomorfologica. In realtà sono poche le persone che conoscono la propria dimora e che si preoccupano di controllarla ignorando, con ciò, situazioni sensibili che non sempre si rivelano all'apparenza. Nella sorte avversa si è comunque riscontrato un senso civico di accoglienza dei malcapitati che fa onore agli albergatori resisi subito disponibili ad ospitare gli sfollati. Come ha fatto onore la mobilitazione della cittadinanza per reperire generi di sussistenza utili ad alleviare le prime necessità della popolazione terremotata.

Infine, per guardare anche a qualcosa di bello, una nota positiva la riscontriamo nell'ultimo lavoro di Giuseppe Merlini, che ha pubblicato un altro "quaderno dell'Archivio Storico Comunale" su San Benedetto intitolato "Sudèndre", con il quale fa un breve, ma interessantissimo, resoconto storico della torre Guelfa e del Castello. Il Merlini riprende la tradizione degli studiosi locali quali Liburdi, Guidotti, Palestini, Cavezzi, Marinangeli, Traini, Poliandri ed altri ancora, che per passione e con tanta dedizione si sono dedicati alla ricerca storica. Ricerca che deve proseguire con rinnovato slancio dopo la scoperta di tracce di una villa agricola romana con tratti di un pregiato mosaico, rivelatasi a seguito di

recenti scavi in prossimità della scuola elementare del Paese Alto. Questa scoperta si ricollega a quella della cisterna, sempre di origine romana rinvenuta, tempo addietro, sotto la casa di Bice Piacentini. Va da sé, che la storia delle nostre origini risalga a molto prima della Martirizzazione del Santo che è stata datata al 13 ottobre del 304 d.c.

E' possibile quindi che il sito fosse già abitato prima di quel periodo e che le grotte ipogee sottostanti siano state un luogo riparato per il nascente culto Cristiano e quindi siano state utilizzate, in una prima fase, per la tumulazione e la venerazione del Santo nel periodo delle persecuzioni di Diocleziano. Successivamente, con l'editto di Costantino del 313 d.c., con il quale si concesse libertà di culto, la cessazione delle odiose persecuzioni rese possibile il trasferimento delle spoglie del nostro Santo, dalle sottostanti grotte all'esterno nella nascente Pieve. Una storia di Proto Cristianesimo e di Catacombe locali tutta da scrivere e che ritengo importante poiché è mia ferma convinzione che un'approfondita conoscenza delle nostre origini permetta agli abitanti di San Benedetto di riappropriarsi delle proprie radici, risultando propedeutica allo sviluppo di ogni percorso culturale che riguardi la città.

Nicola Piattoni



Caro presidente Breccia...

ho saputo che la tua degenza ospedaliera è finalmente terminata. Mi sono rallegrata per te e per tutti coloro che saranno contenti di incontrarti di nuovo al Circolo o al Corso. Sei una persona importante nella nostra città, benvoluto e stimato perché generoso e coerente: nulla tralasci per migliorare, in ogni settore, la vita quotidiana del paese. Hai mille idee che diventano progetti, per realizzare i quali lotti con tenacia anche attraverso "Le Framèche", la pagina di questo giornale da te redatta e seguita con primario interesse dai nostri lettori; inoltre contatti le autorità locali perché provvedano alle carenze del territorio di cui, quale attento osservatore, ti rendi

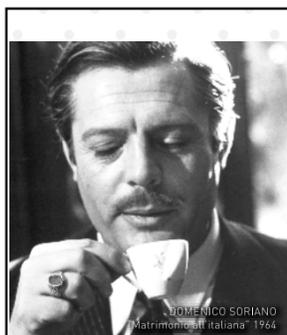
conto immediatamente; e per le attività del nostro Circolo cerchi e trovi i fondi necessari a portare avanti le tante iniziative.

Mi fermo qui con le "lodi", ma certamente non posso tacere che la tua assenza dalla vita pubblica è stata abbastanza lunga e abbastanza triste per te, per i tanti amici del Circolo e per quelli che affettuosamente chiami "il branco", cioè coloro che la sera verso le sette ti aspettano al corso per la solita passeggiata. E siccome a quell'ora esco anch'io per una breve camminata, osservo il vostro andare lungo il viale, magari per una sola "vasca" - come usiamo dire-. Avete sempre tanto da raccontare: dieci passi e una sosta...; tre passi e un'altra sosta... Discorsi a non finire, aneddoti, vicende locali,

l'ultima barzelletta...: tutto molto interessante, spassoso, intrigante; qualche risata rigenerante e si torna a casa soddisfatti e tranquilli.

Spero che riprenderai questa abitudine che tanto si confà al tuo temperamento compagno, allegro, curioso, "ghiribizzoso" (questo termine che mi sembra ti si addica, l'ho trovato nel dizionario) e spigoloso (nel senso che ti piace approfondire e indagare: del resto tu appartieni all'Arma!). Chiuso in casa appassiresti. Chiudo questa mia augurandoti una pronta, completa guarigione e un bel ritorno alla solita vita: sappi che ti vogliamo bene.

Nazzarena Prospero



DOMENICO SORIANO
"Matrimonio all'italiana" 1964

ANTICO
CAFFÈ SORIANO
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

I 
SBT

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

QUALI POLITICHE CULTURALI PER LA CITTÀ DI SAN BENEDETTO?

Il rapporto 2016 "Io sono cultura" elaborato dalla Fondazione Symbola e dall'Unioncamere ci offre una serie di elementi sui quali riflettere non solo in un'ottica nazionale ma anche locale. I dati raccolti ad esito della ricerca dimostrano che il sistema produttivo culturale e creativo (industrie culturali, patrimonio storico artistico, arti visive, produzioni creative, etc.) frutta una percentuale del 6,1% della ricchezza prodotta in Italia, pari a 89,7 miliardi di Euro. La cultura produce un effetto moltiplicatore pari a 1,8, per cui gli 89,7 miliardi ne alimentano altri 160,1, per giungere ad un valore complessivo indotto dall'intera filiera culturale di 249,8 miliardi, pari al 17% del valore aggiunto nazionale, con principale beneficiario il turismo. Nelle Marche i 2 miliardi e 200 milioni di valore del sistema culturale contribuiscono per il 6,2% alla formazione della ricchezza regionale. La nostra Regione, nel periodo fra il 2011 e il 2015, sfiora il primato - assegnato alla Valle d'Aosta - per la crescita maggiore dell'apporto della cultura al reddito: + 0,45%. Le Marche sono le prime in Italia in ordine alla quota di spesa dei turisti (ammontante a 974 milioni) attribuibile all'attivazione culturale: più della metà, precisamente il 51,3%. Ancona si piazza al settimo posto tra le province italiane per il contributo, pari al 7,2%, dato dalla cultura all'economia. Il patrimonio storico-artistico, le imprese culturali e artistiche, gli eventi congressuali e culturali, la convegnistica in Italia e nelle Marche sono moltiplicatori della ricchezza; **a San Benedetto?**

La qualità, la bellezza, l'estro, l'inventiva generano in Italia e nelle Marche un consistente valore aggiunto; **a San Benedetto?**

Le istituzioni, le fondazioni, le associazioni di categoria, gli imprenditori in Italia e nelle Marche sono a fianco dei sodalizi che promuovono iniziative culturali e sostengono tali attività; **a San Benedetto?**

Nei territori contigui da tempo si sono affermati eventi festivalieri di varia estrazione e caratura, con un'attrattività crescente correlata al loro consolidamento nel tempo; **a San Benedetto?** Al momento del commiato finale dell'edizione 2015 di "Futura Festival" di Civitanova Marche, presente tra il pubblico, ebbi modo di apprendere dalla voce del Sindaco di quella città che nella programmazione dell'attività amministrativa le maggiori rassegne culturali avrebbero avuto sempre più centralità, tanto che l'azione generale di governo locale sarebbe ruotata in funzione di dette iniziative; **a San Benedetto?**

Alcuni anni fa la nostra città subì la "piaga" di una stagione estiva particolarmente piovosa per effetto della quale precipitazioni ininterrotte di colpo evidenziarono come fossero divenuti irrimediabilmente "arrugginiti" quei "ferri vecchi", ma sempre utili (ad oggi ancora indispensabili), del sole e del mare, per cui si levarono voci che deprecarono l'assenza di proposte di impegno ed intrattenimento culturali rivolte ai frequentatori dei nostri lidi, magari ignorando quanto, comunque, era già stato tracciato nel nostro orizzonte locale grazie alla perseveranza di associazioni culturali: si contarono molti farisei tra le schiere dei lamentatori.

SILVIO VENIERI



Cosmo Milano, Enrico Bistazzoni "argentario - storie di persone, di pietre e di mare", EUROPOLIS

Si può dire in generale che i libri consentono di conservare parole e immagini oltre i tempi della memoria personale che è soggetta a perdere, per limiti comprensibili, i contenuti della storia riguardante uomini e luoghi che si evolvono nel tempo. E' così che il passato resta patrimonio memoriale del presente. E' così che il presente si offre alla conoscenza e alla rilettura degli uomini del futuro.

Una premessa che intende introdurre un discorso sul bel libro "argentario - storie di persone, di pietre e di mare", donato al Circolo dei Sambenedettesi dal Dott. Paolo Spinucci. Premessa che, però, ancora non dice niente sulle specifiche caratteristiche di quel libro che organizza in veste tipografica pregevole e in formato importante il racconto di quella singolarissima realtà geografica affacciata sul Mar Tirreno.

Già i titoli dei numerosi capitoli creano grandi aspettative riguardo a un contenuto complessivo che promette un viaggio interessante nella storia e nella geografia dell'Argentario. Ma il titolo che ci colpisce per primo è "In principio c'era la pesca", subito seguito da "Vele, velieri e abili naviganti" e - parecchi titoli dopo - da "Le donne che riparavano le reti". Si evoca nei capitoli citati quel vissuto marinairesco che rimanda anche al nostro borgo marinaro insediato su una costa tanto diversa da quella tirrenica, certo più suggestiva per il promontorio che risorge come isola dall'acqua, ma che affratella le due popolazioni nel nome del mare. E anche semplicemente sfogliando le pagine del libro, riguardo al passato si incontrano immagini e vecchie foto che nei volti delle persone e negli scorci marini evocano atmosfere a noi note perché in esse ricorrono caratteristiche ambientali, vedute e colori che appartengono anche alla nostra storia.



Candide vele latine delle paranze in lontananza andavano a coppia, quasi tenendosi per mano lente e sonnolente nell'abbandono di un ritmo cullante di sogno. Italiano Marchetti - disegno di G. Capirani

Terra di antichi insediamenti, ancor prima è stata abitata dal mito che ha collegato il nome di Ercole e Ulisse alle sue sponde e poi, nei tempi della storia, è stata la sede di attività pescherecce, agricole ed estrattive, di vicende anche belle, di eventi artistici che ne hanno fatto la meta ideale per quanti - turisti, visitatori e naturalisti - volevano godere la bellezza dei suoi paesaggi e le suggestioni della sua storia.

"Disvelasi lungo superbo a veder/ l'Argentario lento scendendo/ ne'l Tirreno cerulo.", scriveva Carducci nelle ottocentesche Odi Barbare, mentre oggi il nostro amico Paolo Spinucci così ne celebra la serena bellezza:

E' l'alba; / la finestra è aperta sul mare, / anzi, / sul mondo. / Tenue / spira la brezza. / Il cielo / là in fondo / scolora: coi monti. / Bianca / una vela, / tenta / l'azzurro profondo. / Che pace.

Benedetta Trevisani



Dal molo alla spiaggia, dagli slarghi che davano fiato alle scalinate irte alla fortezza spagnola le donne esercitavano con gusto la dolce cantilena santostefanese: un "cardaro" toscano speziato da erbe laziali, condito con parole napoletane.

Non si potrebbe immaginare il loro paese... *sempre quelle donne ingegnose e gagliarde* che suppliscono col senno e con le braccia all'assenza dell'uomo e ai periodi di sorte cattiva; [...] e c'è sempre qualche donna che sospira e aspetta guardando il mare.

Ugo Cuesta, 1931

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

AGENTE GENERALE FICCADENTI LORELLA • 63074 San Benedetto del Tronto Via Puglia, 60 • Tel. 0735 86424 • Fax 86596

**A GIOACCHINO FISCALETTI
CON AMICIZIA E SIMPATIA
BUON COMPLEANNO
PER I TUOI OTTANTANNI**



*So cunesciote Giuacchè,
jecche a stu paese de Sammenedette mi.
Nu jevenette de ate statore, namocchie guardate, ressemej a n'attore!
Pe mestire faci la guardie, lu mbiegate cummunale,
nu lavore porbie adatte a esse, urdenate, precise,
usservi e usserve ancòre le cuse fatte male.*

*Nghe l'età vanzate a ngumenciate a fa lu penziunate,
dave na mà a chje c'jàvi besugne nghe mmeccò de vuluntariate!
Faci por ella bella trasmissione, so la radie de stu paese,
jère "Radio Ponte Marcone" namocchie rennumate,
nfatte l'amecezie fra de noje a llu timpe a nate.*

*Lla bella trasmissione a la gente de stu paese ij piaci;
je tote le deemeneche lu sendi, trasmetti lle canzenette antech,
che me faci repenzà la giuvenèzza mi che sse na jete.
Me faci tante rede quante manni le bbettenate,
a ij vernechire che faci i cerculette lla'mbiazze,
me piaci pore sentè llu puète, che receti le puesie sammenedettese.*

*Nu de! Giuacchè, chiamette pore a mmè!!
se veli jè jè a recetà du puesie pore je:
nghe ma getaziò mbu de vòte ce so jete,
pinzambù! Na pupulane je sòve, me senti già puète!
Peccate... che sta radie la chiose all'mbrevese.
Na delusione a state pe tante Sambenedettese...*

*Dapù a Giuacchè na bella idee ja venote:
de famme je assime a esse a fa mmeccò de vuluntariate:
je sobbete so accettate a recetà mbù de puesie, assime sceme ngumenciate.
Pù nu gruppette d'attore sceme furmate,
pe repertà a parlà mmeccò de ppiò stu dialètte de Sammenedettese.*

*Pe sti centre suciale de stu paese scème ngumenciate a rrecetà le scenette,
pe recurdà le bèlle stòrje antech de Sammenedette,
pe ne 'nfalle je sperdote, scurdate, pe tenèlle strètte e spaliate...*

*Da tanta gente sceme state chiamate,
pe le feste de le piazze, pe le scole, e pe i teatre,
e pe quante sceme apprezzate,
pore sse sceme anziane cuntenuème ancòre a recetà fenghè ce sta fiate.*

Vittoria Giuliani - 25 Ottobre 2009

San Benedetto del Tronto 10 ottobre 2016

Gentile Sig. Sindaco Pasqualino Piunti,

abbiamo letto sugli organi di stampa locali di eventi recenti riguardanti persone e strutture significative nella storia della città e che storicamente hanno visto partecipare, seppur a titolo diverso, la nostra Associazione da sempre impegnata a favorire relazioni e opere qualificanti per San Benedetto.

Facciamo riferimento in particolare alle celebrazioni per i venti anni del Centro Primavera dove, non a caso, ben due sale sono dedicate a Divo Colonnelli e Vincenzo Liberati, rappresentanti autorevoli del Circolo dei Sambenedettesi, per l'impegno profuso a favore della realizzazione di una Casa di Riposo per Anziani, come si evidenzia dall'opuscolo accluso "... e venne Primavera".

A proposito, inoltre, del gruppo di turisti provenienti da Chicago Heights "alla ricerca delle proprie radici" esiste negli archivi del Circolo un'ampia testimonianza fotografica riguardo ai rapporti intercorsi tra noi e la città gemellata fin dalle origini del gemellaggio.

Evidentemente l'Amministrazione in carica, giovane di esercizio e impegnata a risolvere i mille problemi della città, ha bisogno di fare mente locale sulla disponibilità di energie sociali e culturali che attraverso i tempi hanno contribuito a dare valore al tessuto cittadino. Questa forse la ragione per cui il Circolo dei Sambenedettesi non è stato in alcun modo coinvolto nelle occasioni citate.

Non essendo mossi, tuttavia, da spirito di protagonismo, ce ne restiamo nel nostro angolo a monitorare la realtà sambenedettese realizzando, come al solito, programmi e progetti finalizzati al bene della città.

Distinti saluti

Il Presidente
Cav. Uff. Vincenzo Breccia



**PETIZIONE POPOLARE
PRO CASA DI RIPOSO**
ORGANIZZATA DAL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Noi sottoscritti cittadini di S. Benedetto del Tronto, consapevoli dello stato di grave disagio in cui versano i nostri anziani ricoverati nel cosiddetto OSPIZIO DEI VECCHI a causa della situazione ambientale di quell'edificio, sia per ubicazione che per struttura, con ciò non disconoscendo l'impegno assistenziale che viene loro assicurato;

consce che la soluzione CASA DI RIPOSO, è vero che non rappresenta l'optimum per la vasta e complessa problematica TERZA ETA'; ma purtuttavia costituisce la insostituibile soluzione del problema nel suo aspetto più tragico, e cioè nei casi in cui l'anziano viene a trovarsi solo, sia esso autosufficiente, o, peggio, che non lo sia. In questi casi, ne siamo convinti, la soluzione che la società deve offrire è una CASA DI RIPOSO, bene ubicata, confortevole e amorevolmente assistita.

Tutto ciò premesso, e considerato che la speranza di veder risolto a breve il problema è andata delusa, man mano che varie proposte di soluzione sono andate annullandosi l'una con l'altra; ritenuto che nella condanna, le relative colpe vadano estese indistintamente a quanti, da sempre, ed ognuno nel proprio ordine di competenza, ne portano solidale ed uguale responsabilità;

addolorati in quanto compartecipi di tante risapute tristi situazioni individuali e familiari;

esterrefatti nel constatare come nella nostra città la compiaciuta e soddisfatta volontà realizzatrice di importanti opere pubbliche, non abbia trovato finora uguale stimolo ed altrettanto impegno, quando si è trattato di risolvere un problema che sul piano morale avrebbe dovuto avere prioritaria importanza;

NOI CITTADINI, sottoscriviamo la presente PETIZIONE perchè, in una più energica presa di coscienza, l'attuale situazione dei nostri anziani, costretti in condizione di disagio e di avvillimento, venga ritenuta non più tollerabile e, sotto il peso di una avvertita corresponsabilità morale, invociamo che si provveda a dotare la nostra città di una DEGNA CASA DI RIPOSO. DOVE E COME SIA.

E' un problema di coscienza! E' una questione di civiltà!

S. Benedetto del Tronto, 27 Ottobre 1984.



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L.
INDUSTRIA SALUMI

Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



TUTTI I VENERDÌ BRODETTO
ALLA SAMBENEDETTESSE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

A FEDERICO CONTESSI I NOSTRI PIÙ SINCERI *Auguri*



Dall'Argentina, e precisamente da Mar del Plata con cui abbiamo un legame sentimentale molto forte perché lì vivono e operano da molto tempo nostri connazionali, ci giungono notizie che vogliamo condividere con la nostra comunità.

Abbiamo più volte avuto occasione di parlare su Lu Campano di Federico Contessi, un sambenedettese emigrato nel secondo dopoguerra in Argentina dove, lavorando con tenacia e professionalità, ha impiantato un'attività cantieristica di qualità elevata. Le sue imbarcazioni, progettate per la pesca locale e d'altura, nonché per la navigazione oceanica a qualunque titolo, lo han-

no imposto all'attenzione nazionale consentendogli di intrecciare relazioni molto importanti con gli ambienti della politica, del commercio, dell'economia. Nel 1997, in una sorta di gemellaggio religioso motivato dall'inaugurazione di una chiesa fatta costruire a Mar del Plata in onore del nostro santo Benedetto, cui Federico è particolarmente devoto, abbiamo avuto modo di visitare il suo efficientissimo cantiere che rende onore non solo alla sua operosità ma anche a San Benedetto, la patria indimenticabile.

Il 29 agosto Federico ha compiuto 85 anni e ha vissuto il suo compleanno in un festoso abbraccio della sua numerosa famiglia e della città. Nell'occasione, infatti, è stato presentato in società il libro sulla sua vita e sulle sue opere scritto dal figlio Domingo: "Federico Contessi, su vida, sus barcos". Presenti all'evento le autorità civili e religiose, tra cui il Console d'Italia a Mar del Plata ed il Sindaco che con i loro interventi hanno messo in risalto l'importanza del ruolo svolto in Argentina da Federico Contessi.

Con i nostri più sentiti auguri ci uniamo anche noi ai festeggiamenti, pur se in differita di tempo e di luoghi, augurando ogni bene a chi, come Federico, ha fatto un percorso di vita veramente impegnativo e importante senza mai allentare il rapporto con San Benedetto a cui lo legano memorie e affetti profondissimi.

Auguri Federico!

Benedetta Trevisani



15 Ottobre 2016 palazzo Bice Piacentini

Presentazione di:

sudèndre

BREVE GUIDA DEL "PAESE ALTO"
a cura di Giuseppe Merlini



Sudèndre definisce efficacemente, in dialetto sambenedettese, l'area racchiusa "dentro le mura castellane", cioè il nucleo originario della Città detto anche "Paese Alto". Conserva pressoché intatto l'impianto urbano sorto in epoca medievale attorno alla primitiva Pieve di San Benedetto Martire. Dell'antico castello rimangono solo alcune delle mura perimetrali, la "Porta da Mare" e il Torrione, indiscusso simbolo cittadino, chiamato affettuosamente "Lu Campanò".

IL "PAESE ALTO" E IL TORRIONE

Antico castello soggetto alla giurisdizione fermana, con la qualifica di "marittimo" e di "confine", San Benedetto sorge nel 1146 quando i signori Azzo e Berardo di Gualtiero ottennero l'autorizzazione dal vescovo Liberto di Fermo a fortificare il colle ove già sorgeva la pieve, assumendo così il nome di "Castrum Sancti Benedicti". In diverse fasi rimaneggiato, modificato ed ampliato, conosce un decisivo sviluppo socio-urbanistico ed economico sul finire del XVII secolo quando, dopo aver edificato l'adiacente borgo "Case nuove", ha inizio la costruzione di atterrati e magazzini al di sotto della "Strada Lauretana" (attuale Statale 16), sulle terre che progressivamente il mare lasciava libere. Dell'antica rocca rimane il Torrione che, seppur riadattato nel corso dei tempi rispetto alla precedente struttura, per molto tempo è stato l'unico punto di riferimento per i marinai in mare aperto. Interamente in laterizio, il Torrione, alto circa 20 metri, ha una pianta esagonale con lati di 5 metri e mura spesse 1,5 metri. La torre si articola su quattro livelli con copertura a volta: a botte cuspidata tra il primo ed il secondo livello, a crociera negli altri livelli. L'ingresso originario, la postierla, ancora visibile, si trova a circa 6 metri di altezza mentre l'attuale porta di ingresso venne realizzata nel periodo napoleonico per facilitare al campanaro e al moderatore dell'orologio l'accesso alla torre. In quell'occasione, per ampliare il "Belvedere", venne demolito anche il muro di cinta posto a circa 3 metri dal perimetro della torre e realizzato su una preesistente struttura che si ipotizza del V sec. d. C. dal rinvenimento di una medaglia d'oro con l'effigie dell'Imperatore Giustiniano.



A MAR DEL PLATA E SAN BENEDETTO CANTIERI NAVALI AFFRATELLATI DA UNA GRANDE ESPERIENZA DEL MARE

Federico Contessi e Francesco Ascolani si conoscono bene e hanno condiviso in passato esperienze lavorative nell'ambito della cantieristica navale. Il cantiere fondato a San Benedetto nel 1960 da Francesco Ascolani è particolarmente idoneo alla costruzione di imbarcazioni da pesca fino a 200 tonnellate s.l. Il cantiere è pienamente qualificato per la costruzione di ogni tipo di nave ed è regolarmente iscritto all'Albo dei Fornitori del Ministero della Difesa, della Marina Militare, Guardia di Finanza, Carabinieri.

La produzione attuale è costituita da pescherecci mediterranei, motovedette, imbarcazioni da diporto, da lavoro, da trasporto passeggeri. Durante il corso della propria attività sono state costruite imbarcazioni destinate sia all'armamento italiano che all'estero. Le infrastrutture cantieristiche consentono anche la simultanea costruzione di più imbarcazioni, inoltre il cantiere dispone di una motogru anfibia per l'alaggio ed il varo di natanti della portata di 260 tonnellate ed è particolarmente attrezzato ad eseguire i lavori di riparazione e manutenzione su scafi e impianti di bordo grazie alla grande organizzazione ed esperienza maturate nel corso di circa 40 anni di attività e grazie anche alla qualificata maestranza concernente squadre di falegnami maestri d'ascia, calafati, meccanici.



eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA
ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

La festa dell'uva negli anni '30 anche a SBT

L'autunno, spesso associato alla nostalgia delle lunghe, calde ed assolate giornate estive, è la stagione dell'anno in cui arrivano a maturazione alcuni dei principali prodotti della terra, importanti e significativi anche nella tradizione culinaria nazionale.

In questo periodo si raccolgono uva, olive e castagne, tre frutti che, consumati direttamente o trasformati, rappresentano da sempre la base dell'alimentazione della popolazione italiana. Tre frutti ai quali, ogni autunno, vengono dedicate feste e sagre in molti paesi e che sono ormai ritenuti eventi tradizionali ed importanti, non solo per l'economia agraria, ma per l'intera filiera economica dei territori.

Alle innumerevoli feste del vino, delle castagne e di altri prodotti, che annualmente si svolgevano, negli anni trenta venne aggiunta una festa dedicata all'uva, intesa non più come base del processo di vinificazione ma come prodotto da consumare a tavola.

Il 28 Ottobre 1930, "indetta sotto gli auspici del Capo del Governo, diretta personalmente dalle LL. Eccellenze l'On. Acerbo e l'On. Marescalchi "(archivio storico SBT), si celebrò in tutta Italia la prima FESTA DELL'UVA. La festa, ideata con lo scopo di diffondere il consumo di uva da pasto tra la popolazione, si proponeva anche di aiutare i produttori viticoli a trovare nuovi spazi di mercato nei quali ampliare le loro attività, contribuendo così alla crescita e/o in altri casi alla sopravvivenza delle aziende agricole allora esistenti.

Fu così istituita una commissione centrale della quale faceva parte la "Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico" incaricata di "studiare i mezzi di propaganda e di scegliere un tipo di sacchetto pratico, economico, utile alla propaganda", alla quale si affiancavano i comitati locali costituiti nei singoli comuni con il compito di organizzare la festa, indicando gli spazi dove svolgere la manifestazione e quanti avrebbero potuto contribuire alla fornitura di uva "che dovrà essere venduta al minor prezzo possibile per facilitarne l'acquisto da parte di tutte le famiglie meno abbienti". Inoltre ogni produttore si impegnava a dare una parte del prodotto ai comitati che, insieme all'utile ricavato dalla fornitura dei sacchetti, fosse impiegata "nella somministrazione di razioni d'uva ai degenti poveri degli Ospedali e ai Balilla delle Sezioni Locali". Particolare attenzione fu data all'aspetto propagandistico della manifestazione con la realizzazione di manifesti pubblicitari "su bozzetto originale, dai vivaci colori, con figurazione allegorica, delle dimensioni 100 x 140", e di sacchetti da utilizzare per la vendita dell'uva.

Il sacchetto, da ½ Kg o da 1 Kg, doveva essere "in carta pergamena o cellulosa, resistente, trasparente, in modo da offrire la lieta visione dell'uva, chiuso a cocche con nastrino tricolore così da impedire la polvere ed il troppo rimaneggiare dell'uva, risponde anche ai requisiti di contribuire efficacemente alla propaganda.

Infatti esso contiene in un verso la indicazione della "Festa", la data, il nome del Comune in cui essa si svolge e la riproduzione in grafico di capolavoro d'insigne artista simboleggiante la vendemmia; d'altro, i motti dettati sull'argomento da S.E. Mussolini

Anche a San Benedetto, per quanto possa sembrare curioso, visto la sua vocazione oramai quasi esclusivamente marinara, venne organizzata la festa dell'uva. Il 28 agosto 1930, su invito del Podestà, venne convocata la prima riunione del comitato organizzativo locale, alla quale oltre alle autorità civili, ai principali proprietari terrieri, e alle personalità dell'epoca partecipò anche Don Cesare Palestini, primo Parroco della Parrocchia di San Giuseppe da pochi anni costituita. La festa si svolgeva nell'area antistante la chiesa di San Giuseppe, attuale piazza Matteotti, tra banchi di vendita, intrattenimenti e sfilate di carri allegorici. Questo evento, che prima della seconda guerra mondiale veniva celebrato ogni anno, fu riproposto anche successivamente alternando l'originale denominazione di "festa dell'uva" con "fiera dell'uva".

Stefano Novelli



L'Angolo della Nutrizionista "Spirito di patata"

di Maria Lucia Gaetani

Parte II°

Oggi le patate, apprezzate da tutti, adulti e ragazzi, costituiscono un alimento essenziale nella dieta quotidiana. Ricche di carboidrati, sono un'ottima alternativa alimentare in caso di celiachia, non contenendo glutine, ed anche una fonte preziosa di vitamine (soprattutto della vit.C) e sali minerali (soprattutto potassio). Questo prezioso ortaggio ha proprietà antiossidanti e diuretiche, oltre che contenere meno calorie del pane e della pasta (80 kcal per 100 g contro le 270 Kcal medie del pane e le 340 Kcal delle paste alimentari di semola); l'inconveniente è che tende ad assorbire molto i condimenti; ovviamente si sconsiglia di cucinarle fritte! Insieme a frumento, riso e mais, la patata è una delle quattro più importanti risorse per la nutrizione dell'umanità. La crescita mondiale della sua produzione è elevata, oggi concentrata nei Paesi a più alto sviluppo demografico ed economico. A livello mondiale i principali Paesi produttori sono: Cina, India, Russia, al 5° posto troviamo gli USA, seguono Germania e Polonia, il Perù è 17° mentre l'Italia è 38° (Fonte: FAOSTAT 2012 * fonte non ufficiale o comunque stimata).

Ha più di 7000 varietà! Vengono classificate in base alla destinazione (da consumo, da industria), alle caratteristiche dei tuberi, alla durata del ciclo vegetativo (novelle, tardive) ecc. In primavera a partire da marzo fino ad arrivare a giugno si raccolgono le patate novelle; mentre quelle tardive si raccolgono da giugno a settembre.

E' necessario conservare i tuberi in locali non illuminati e ben ventilati proprio per evitare la formazione di germogli che aumentano di parecchio il livello di solanina, una sostanza alcaloide velenosa a concentrazioni superiori a 400 mg per chilo di patate e presente solo in minime tracce nelle patate sane. Il segno di un eccesso di solanina sta nella colorazione verde che talvolta si nota al di sotto della buccia e dei germogli.

Curiosità:

- La fotografia a colori è nata anche grazie alle patate. I fratelli Lumière usarono la fecola di patate per mettere a punto, nel 1903, le lastre Autochrome, antenate delle pellicole fotografiche odierne.
- Con le patate viene prodotta in Polonia, ma anche in Russia e in Finlandia, una famosa acquavite conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Il suo nome è Vodka.
- Le patate viola sono quelle della varietà Vitelotte il cui colore è assolutamente naturale, dal sapore delizioso e dolce. A differenza delle normali patate, è molto ricca di antocianine, pigmenti che donano a questo particolare tubero il colore viola oltre a proprietà antiossidanti e antiradicaliche, aiutano cioè a contrastare gli effetti dannosi dei radicali liberi rallentando i processi di invecchiamento e prevenendo processi infiammatori e tumori. 100 grammi di patata viola contengono circa 100 mg. di antocianine, in alcuni casi quasi il doppio di quelle contenute nel vino rosso e ne contengono una quantità superiore anche rispetto a mirtilli, ribes, uva, lamponi e melanzane.

Le patate sono ricordate anche

- nell'arte: "I mangiatori di patate" di Vincent Van Gogh, "La récolte des pommes de terre" (La raccolta delle patate) di José Julio de Souza Pinto,
- nella letteratura: A.M. Bacher ha scritto "Il rito per un buon raccolto di patate"
- in economia: Adam Smith, nella sua opera "La ricchezza delle nazioni", scrisse (alla fine del Settecento) che l'espansione della coltura della patata era stata di immensa portata economica, sociale e demografica, e che intere regioni europee ne stavano facendo il cardine della propria produzione agricola e della sicurezza alimentare.
- Nell'arte culinaria: Da Parmentier hanno preso il nome alcune delicatissime preparazioni con le patate; notissimo è il potage di patate, porri e panna con le quali furono deliziati i palati di Luigi XVI e della regina Maria Antonietta.

Ricetta per un primo piatto invernale

Minestra di patate, piselli e quadrelli

Ingredienti per una persona:

Patate 100gr

Piselli 100gr

Pastina all'uovo 30 gr

Brodo vegetale q.b.

Curcuma ½ cucchiaino

Zenzero in tubero q.b.

Peperoncino q.b.

Erba cipollina, cipolla, sedano e carota, sale q.b

Olio di oliva extravergine 10 gr

Procedimento:

Far rosolare in una pentola per minestre, contenente l'olio, la cipolla, il sedano e la carota finemente tritati. Far appassire con un po' di brodo vegetale ed aggiungere le patate tagliate a cubetti di varie grandezze in modo tale che i pezzetti più piccoli a fine cottura abbiano formato una sorta di crema. A parte lessare i piselli ed unirli alla minestra poco prima della fine della cottura. A questo punto regolare con il sale e con il brodo la densità della minestra alla quale potranno aggiungersi: peperoncino, erba cipollina, curcuma e zenzero ed infine la pastina. Buon Appetito!!!

La Nutrizionista consiglia:

E' un piatto che, non contenendo glutine, è adatto ai celiaci. E' ricco di antiossidanti e vitamina C provenienti dalle patate, dalla curcuma, dallo zenzero e dal peperoncino.

I piselli sono una buona fonte di proteine, di fibre, di vitamine A e C oltre ad essere ricchi sali minerali, soprattutto potassio e fosforo. Può essere considerato un piatto completo dal punto di vista nutrizionale.



Via Gramsci, 13
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 765035

fastedit@fastedit.it
www.fastedit.it

fastEdit
industria grafica editoriale

NANO
PRESS
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 764417
info@nanopress.pro

da noi le immagini
parlano da sole

La Festa Vostra

1 Ottobre 2016



Un ringraziamento particolare ai coniugi Azzari per lo squisito dolce generosamente donato al Circolo dei Sambenedettesi. Si ringraziano inoltre la ditta Facciolini per le ceramiche offerte e il signor Calabresi per la cordiale ospitalità.



Jerry 
Hotel & Residence 

JERRY HOTEL di Marchegiani Alfredo e Antonio SAS
Lungomare A. De Gasperi, 238 • 63066 GROTTAMMARE tel. 0735 581804

Jerry Hotel in prima fila sul lungomare di Grottammare per le vostre cerimonie, battesimi, cresime, comunioni e feste di compleanno.

QUOTA SOCIALE - "SAMBENEDETTIZZAZIONE" - POETI E ... RICORDI

Con il doveroso pagamento della quota sociale 2016 ho ricevuto il gadget meglio identificabile se chiamato per nome: Storia della Canzone Sambenedettese. Cosa mi spinge a scrivere (al mio livello) è una motivazione obbligata: intanto non ho niente da fare, poi si parla di Ernesto Spina e Giovanni Vespasiani. Il triangolo dove risiedo - **Eccolo il motivo!**

Abito in mezzo ai due sommi poeti dialettali locali - Via Ernesto Spina (sul fronte est), Via Giovanni Vespasiani (sul versante sud) - vi pare poco? Ed è privilegio assoluto. E' grande opportunità.

Così rendo grazie all'omaggio del Circolo dei Sambenedettesi di cui faccio parte da molti anni, pur essendo un importato, un sambenedettese di adozione (ho sostenuto più di un esame per avere la cittadinanza!). L'ho ottenuta infine di diritto nel lontano 1952, per meriti di una totale integrazione ai ... servizi: giravo la ruota in Via Monte San Michele, lungo la ferrovia, con Benedetto e Antonio Pignotti. Trecento lire al giorno, un importo vitale per la mia famiglia, perfettamente congruo per pagare l'affitto di casa.

Il legame a doppio filo con il Circolo è derivato dalla comune passione per lo sport. Il connubio nacque nel 1972 quando all'interno dell'associazione si decise di dar vita ad un settore sportivo: il G.S. Pedale Rossoblu, società ciclistica ancora oggi viva più che mai di cui faccio parte insieme a mio fratello Angelo, uno dei fondatori più solerti. Il Pedale Rossoblu è figlio unico del Circolo, figlio virtuoso e "mammarolo" molto grato all'associazione per averlo svezato e sorretto per diversi anni.

Oggi, dicevo, questi due **PERSONAGGI** li conosco meglio e ... a chi mi chiede dove abiti posso rispondere orgogliosamente con argomenti mirati e precisi. Sono onorato di abitare in queste vie, anche se nell'anno in cui furono dedicate erano periferia estrema, sul lato nord del Monte delle Croci.

La mia famiglia proviene da Colli del Tronto, quindi dall'immediato entroterra Piceno. Anche a Colli "la lune alluccia"; ricordo una grande festa locale, nella messa celebrata all'aperto in notturna, il celebrante ebbe a dire (con il paese illuminato a giorno dalla luna): "Guardate Colli del Tronto! Sembra un castello incantato!" In quell'epoca, io ragazzino con licenza elementare, ero stato a San Benedetto una sola volta. Mi ci portò mia madre con un mezzo di locomozione che quei tempi consentiva, un carrettino a mano costruito con due vecchie ruote di bicicletta, mio padre lavorava alla Picena (poi Massalambarda). Vidi per la prima volta il mare e credetti a quello che mi raccontavano - proprio un grande "pantano". Un pantano, sì, perché quella giornata evidentemente aveva ereditato una notte di luna buona, e il mare si dondolava placidamente sonnecchiando proprio come un pantano, respiro calmo in perfetta sincronia con gli innamorati e con i poeti. Tanto era beato e "seduto" che ci si poteva tranquillamente ragionare e il dialogo impostato sulla diplomazia assoluta, sul sorriso, sul volersi bene si approfondiva. Sicuramente si era quietato da poco giacché sulla spiaggia si erano



arenati vari oggetti che LU (il mare) non voleva e li rifiutava categoricamente rispedendoli al mittente. Negli anni a venire, trasferita la mia residenza a San Benedetto, andavo "casagrinando" di qua e di là - da Via C.L. Gabrielli a Via F. Filzi 11- poi Via Mare 23- ancora Via Calatafimi 142- Via Bovio 19- Via P.S. Damiani 34- infine Via ERNESTO Spina N° 1. Finalmente un podio stabile!! Con il mare ho avuto modo di "parlarmi" ancora, nei momenti buoni, nei tempi di bonaccia, nei momenti in cui ispirava ad "Ernesto e Giovanni" i versi poetici condizionati positivamente dal pianeta lunare, sinonimo di sogni e di pace. OK! - mi diceva - Sono qui, tranquillo, sereno, collaborativo, ma anche un bel po' "incazzato". Volete proteggere le vostre imbarcazioni, alle quali ho rilasciato il permesso speciale per percorrermi e pescare costruendo il porto - **e VA BENE!** Poi mi avete "corrotto" con la scusante di allungare il braccio adattandolo alle passeggiate romantiche e non solo, avete rubato altro spazio. **E va bene, mi faccio più in là.** Avete inserito sul mio esclusivo territorio le scogliere per difendere un terreno precedentemente e illegalmente usucapito che era mia esclusiva proprietà dove potevo distendermi, stirarmi e smorzare la rabbia che certe volte non riesco a trattenere; **ho ingoiato anche questo**, e continuate ad entrarmi dentro sistematicamente con vari "pennelli" modificando e imbruttendo il **quadro e la cornice**.

A volte, disponendo di cavalloni in grado di cavalcare le onde, di spingerle alla riconquista del terreno perduto, orgogliosamente mi spingo all'attacco, poi rifletto, mi pento, torno indietro e, per il

quieto vivere, vado a cercare spazio da un'altra parte.

A Colli ogni venerdì passava "lu pesciaruolo" (Franci nche la popera nera), così denominato perché aveva un grosso neo proprio sulla punta del naso. Quando poteva mia madre acquistava mezzo chilo di papalina, piccolissimo pesciolino, buonissimo, una vera prelibatezza. Non so perché ma a quell'età il mio paesello mi sembrava grande e San Benedetto una città ... oltreoceano, lontanissima. Altro ricordo tristemente attuale, il terremoto del 1943 - tutti salvi - ma la casa dove abitavamo crollò costringendoci ad adattarci all'interno di un garage generosamente concessoci da un signorotto del paese. Evidentemente la luna era buona anche quella volta.

ILLUMINIAMOCI!! "Resce la lune che lu Mare alluccia", lo "alluccia" bene e dal balcone di casa, in quelle particolari "Nuttate di Lune" lo vedo splendere con meravigliosi riflessi, risponde al mio sguardo con i flebili sussurri delle onde che hanno voce amica. "Alluccia" la Croce posta in cima al monte (idea e opera del Circolo) "Alluccia" pure Via Ernesto Spina e Via Giovanni Vespasiani e al suono di nacchere e tamburelli che agilmente salgono dalla marina spengo le mie modeste riflessioni. Grazie San Benedetto- Grazie Circolo dei Sambenedettesi.

Lorenzo Coccia

Quando noi del teatro ci sentiamo un po'... "profughi"



Auguriamoci innanzitutto di non dover anche noi "migrare", ma data la situazione sarebbe molto più accattivante e percorribile la strada dello "smettere", quella che si consiglia a tossicodipendenti e alcolisti. Non siamo né l'uno né l'altro, anzi in questo caso, quasi senza volerlo diamo l'opportunità di non diventarlo ai ragazzi che si accostano alla nostra

associazione e che vengono distolti da queste "cattive strade" anche e soprattutto perché trovano nella cultura, "alta" o "popolare" che sia, un'attrazione più sana e salutare della "canna" o del "cicchetto". Siamo quelli dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena", sì quelli di "Natale al Borgo" (sempre noi per 19 edizioni) e di "Vernacolandando sulla spiaggia" (idem per 7 calde e

sabbiose estati) che, a seguito della ristrutturazione della ex scuola elementare del Paese Alto, non hanno più uno straccio di spazio dove riporre i materiali di scena né una stanzetta degna da adibire a locale prove e sede riunioni: non è solo per questo, ma passiamo un momento in cui letteralmente ci stanno cascando le braccia. Vorremmo fare, ma la nostra capacità operativa risulta seriamente compromessa e il fatto di continuare, dopo tante richieste, a rimanere inascoltati ci demoralizza e ci demotiva: ci sentiamo traditi da questo territorio, delusi da chi a parole ci garantiva il suo aiuto. Per questo, fermo restando che non ce la prendiamo con nessuno, cogliamo questo spazio almeno per ringraziare il Circolo dei Sambenedettesi, sodalizio che ha la pazienza di accoglierci episodicamente nella sua sede e con il quale, da quasi dieci anni, è nata una bella collaborazio-



ne (oggi la chiamano "sinergia") che ha prodotto eventi che a detta di tutti hanno qualificato non solo l'offerta artistica del territorio, ma hanno contribuito a diffondere la cultura del vernacolo e delle tradizioni sambenedettesi, finalità che assieme al Circolo e all'annesso Istituto per la Cultura e le Tradizioni Popolari condividiamo e cerchiamo di perseguire anche con i nostri poveri mezzi.

Ma ora è venuto davvero il momento di giungere a delle conclusioni: i nostri attori stanno invecchiando, il

ricambio è costituito da pochi ma promettentissimi giovani ancora impegnati in studi universitari; senza locali idonei anche la possibilità di offrire corsi gratuiti di teatro per diffondere la cultura di cui sopra ci viene preclusa, pertanto dobbiamo assistere impotenti al declino di un gruppo che da 33 anni opera nel territorio, ma che oggi, viste le attuali condizioni non ha più la capacità operativa per portare avanti le storiche manifestazioni che in passato l'ha vista sempre protagonista. Da questa "finestra", rinnoviamo pertanto l'appello alle autorità municipali affinché ci siano concessi gli spazi che più volte e attraverso variegate forme abbiamo richiesto, se non si vuole che delle sonorità del nostro dialetto e delle pittoresche scene paesane piene di verve e di colore non resti che un triste e sbiadito ricordo.

Giancarlo Brandimarti



MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15

Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

Divisione assistenza tecnica:

www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it

Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460

e-mail: assistenza@medorimacchine.it



STORIE di MARE e di MARINAI

A San Benedetto del Tronto il nuovo approdo della San Marino RTV per raccontare il mare, la sua gente, le memorie di chi per tutta la vita ha "cavalcato le onde".

ALTAMAREA - Storie di Mare e di Marinai, è il format della San Marino RTV, a cura di Sergio Barducci e Annamaria Sirotti. Un viaggio nelle marinerie italiane, voluto e realizzato per raccogliere le memorie e le esperienze di vita vissuta.

Federico Garcia Lorca si chiedeva: "Come si può capire qualcosa della vita, e capire a fondo se stessi, se non lo si è imparato dal mare?". E' di quel mare e della sua capacità di trasferire memorie ed emozioni, che **Altamarea** si occupa, raccogliendo le storie di uomini e donne legati indissolubilmente al mare, nella consapevolezza che "ogni marinaio ha una storia da raccontare". Il porto di San Benedetto del Tronto, secondo per importanza sul territorio marchigiano, rappresenta il volano attorno al quale l'attività di pesca diventa, nei secoli, l'economia dominante. Dalle paranze alle lampare, fino alle potenti imbarcazioni per la pesca mediterranea e poi quella oceanica. In una serie di puntate, della durata di 10 minuti ciascuna, San Benedetto del Tronto si racconta attraverso le voci dei marinai, dei maestri d'ascia, i Capitani di lungo corso che hanno affrontato le tempeste e le onde dei mari più lontani. Non mancheranno i racconti dei protagonisti dello sviluppo della città, le testimonianze di chi ha il compito di custodire e valorizzare la memoria della città.

Rivivremo il passaggio dalle paranze alle imbarcazioni a motore, lo sviluppo dell'attività di pesca e l'avvento dei funai, ma anche la presenza degli "sbarzocchi", i facchini di marina che avevano il compito di trasferire a terra il pescato delle imbarcazioni ancorate in rada, quando lo spazio per ormeggiare non era sufficiente per tutti.

E poi l'epopea della pesca atlantica, dell'attracco di petroliere e navi da carico, il ruolo del mercato ittico, lo sviluppo dell'economia del turismo, senza trascurare il celebre "brodetto alla sambenedettese"



un segno distintivo nella gastronomia non solo locale
Un'entusiasmante antologia televisiva che consentirà di emozionarsi ascoltando le avventure e le disavventure di chi del mare ha fatto la propria ragione di vita.

La fotografia è curata da Christian Torelli, il montaggio da Marco Alessandri.

LE PRECEDENTI EDIZIONI

ALTAMAREA - Storie di Mare e di Marinai ha iniziato il suo viaggio dal porto di Cesenatico. In collaborazione con il Museo della Marineria ha raccontato le storie di mare di quella comunità di pescatori; l'impegno di chi il mare lo studia e lo analizza, come l'Università di Bologna e il Battello Oceanografico Daphne; il lavoro di chi solca il mare sulle grandi navi e i rimorchiatori.

Secondo approdo: la città di Cervia, con le sue saline, le tradizioni marinare di una comunità che si è sviluppata e ancora oggi pulsa lungo le due sponde del porto.

Poi al porto industriale di Ravenna, per raccontare anche le avventure di chi ha solcato gli oceani e dei vecchi marinai imbarcati sulle navi passeggeri.

Tappa a Pesaro, per raccogliere le storie di una cantieristica fortemente rappresentativa nel recente passato e oggi in grande difficoltà.

Interessanti e coinvolgenti le avventure raccontate da navigatori velisti in solitario come Matteo Miceli, Pasquale di Gregorio, Federico Cuciuc e Michele Zambelli, insieme ai più autorevoli ufficiali della Marina Militare.

Prua rivolta verso nord est per rivivere la storica rotta del sale e per raccontare la marineria di Chioggia, il suo mercato del pesce: uno dei più importanti in Italia.

Successivamente il viaggio è ripartito per Cattolica, per arrivare poi a Lerici, nel golfo dei Poeti, in Liguria, dove è stato possibile raccogliere le testimonianze anche di scrittori, giornalisti e vecchi lupi di mare.

Oggi l'attracco a San Benedetto del Tronto dopo una sosta a Riccione e prima di salpare alla volta di Marsala, Palermo, Venezia e Ancona, con deviazioni di rotta verso la costa opposta dell'Adriatico, insieme alla gente di mare della Croazia e della Slovenia e verso altri lidi, dove la marineria ha segnato un'epoca.



ALTAMAREA - Storie di Mare e di Marinai

in onda ogni venerdì, alle ore 20:00 **San Marino RTV**

Su Satellite, per il territorio nazionale ed europeo: Canale 520 Sky e Canale 73 Tivùsat. Sul Digitale Terrestre: Canali 73, 88, 93 e 95

Il Gran Pavese Rossoblù all'altruismo dei giovani della città

In Sala consiliare la cerimonia di consegna dell'onorificenza



In una sala consiliare piena si è svolta stamattina, sabato 15 ottobre, la cerimonia di consegna del Gran Pavese il riconoscimento assegnato, come recita il regolamento, "a personaggi caratteristici locali, istituzioni, associazioni, enti e società nelle varie attività economiche, sociali, assistenziali, culturali, formative, sportive, nonché per elevati atti di coraggio e di abnegazione civica". Un premio che viene dato in coincidenza con i festeggiamenti del Patrono San Benedetto Martire.

Per l'edizione 2016 si è voluto conferire questo importante riconoscimento a tutti i giovani e a tutti i cittadini volontari che, con passione e altruismo, hanno aiutato fin dal principio le popolazioni dell'alta valle del Tronto colpite dal terremoto. Questa la motivazione, letta dal Sindaco Pasqualino Piunti nel corso della cerimonia: "Nelle ore immediatamente successive al terribile terremoto del 24 agosto 2016 decine di volontari, tra cui tantissimi giovani, si sono spontaneamente messi a disposizione per raccogliere, catalogare e organizzare i tantissimi beni di prima necessità donati dai sambenedettesi, dando grande dimostrazione di generosità e sensibilità. La città riconosce li ringrazia e li indica quale esempio da seguire per costruire un futuro migliore per il nostro Paese". In rappresentanza di tutti i giovani, è stato Luca Caffarini a ricevere dal Sindaco il Gran Pavese, una medaglia d'argento con l'effigie del Patrono San Benedetto Martire che rimarrà conservata in Municipio a testimonianza di questo gesto di solidarietà, altruismo e fratellanza dei sambenedettesi. Inoltre, a tutti i giovani che hanno partecipato in prima persona in queste giornate, è stato consegnato un apposito attestato.

Il Sindaco Piunti si è soffermato sul doppio valore dell'accoglienza a San Benedetto, non solo turistica, ma anche solidale, focalizzando l'attenzione sulla collaborazione tra le varie realtà scolastiche, associative e ricettive della città, con particolare riferimento ai cittadini di Accumoli, i cui uffici comunali e le scuole sono, allo stato attuale, "adottati" nel contesto cittadino. Alla cerimonia, oltre agli assessori e ai consiglieri comunali, hanno partecipato i rappresentanti della Protezione Civile, della Croce Verde di altre associazioni locali di volontariato che hanno operato nelle aree terremotate e gli allievi della classe III A della locale Scuola Media Curzi. Nel suo intervento, il Sindaco ha annunciato che un ulteriore riconoscimento è stato conferito alla Città proprio in relazione alle attività legate ai soccorsi alle popolazioni terremotate: ieri, infatti, a Bari, nel corso della sessione dedicata alla Sicurezza Urbana della 33ª assemblea dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia), il vicecomandante della Polizia Municipale Giuseppe Coccia ha ritirato la speciale menzione assegnata al Corpo per, recita la motivazione, "l'esemplare attività svolta a supporto dei Comuni e delle delle popolazioni colpite dal sisma in Italia centrale del 24 agosto scorso". Il premio è stato consegnato da Luigi de Magistris, Sindaco di Napoli, Delegato Sicurezza e Legalità ANCI.

Pellicceria

PAOLA

laboratorio artigianale

...l'eleganza è la sola bellezza che non sfiorisce mai...

Paola è lieta di accogliervi nei suoi punti vendita per consigliarvi nella scelta del capo dei vostri sogni! Troverete pellicce, capi in pelle uomo/donna, cappotti, piumini ed abiti di Angelo Marani.

Grottamare
Via Ugo Foscolo, 61
(Zona Ascolani)
tel. 0735 592557

San Benedetto del Tronto
Via Curzi, 23
(Zona Isola Pedonale)
tel. 0735 581020

f Pellicceria Paola
www.pellicceriaipaola.com

I luoghi e gli edifici di San Benedetto, vecchie glorie del passato, che, sotto occhi distratti, hanno perso ormai gran parte del loro fascino, si animano di vita propria e parlano a te, caro cittadino sambenedettese.

PER TE, LA MIA VOCE!

Un tempo ero conosciuta come la "Piazzetta delle uova" e mi sentivo felice ed appagata per il grande andirivieni di gente e di pollame.

Utile a tante persone, svolgevo il mio compito con molta serietà.

Oggi la mia unica "distrazione" è guardare da sotto in su poche macchine e qualche camioncino parcheggiati su di me.

Sai che divertimento!!

Come faccio a resistere a tanto squallore?

E pensare che sono ad un "tiro di schioppo" dal centro, vero salotto bene di San Benedetto.

Basterebbe così poco per risolvere il mio problema: qualche panchina civettuola, una pavimentazione decente e un po' di verde intorno. Una piccola, gorgogliante fontana, sarebbe proprio il massimo!

Per fortuna sono ottimista e ogni giorno ripeto a me stessa: "SI PUO' FARE"!

A volte i desideri vengono esauditi!



Fiorella

BRICIOLE DI TEMPO E DI MEMORIA DI UNA SAN BENEDETTO CHE NON C'È PIÙ

Per la festa dei Santi e dei morti, si usava, quando ero bambina, cioè qualche decennio fa, andare al Cimitero (come del resto oggi), rigorosamente a piedi (le macchine erano per pochissimi privilegiati), portando crisantemi, più o meno costosi a seconda della grandezza, anch'essi comprati "rigorosamente" dall'unico fioraio esistente: Ciarrocchi Gustavo ed Adelina, con relativi figli. La piccola storia che vi voglio raccontare riguarda però una curiosità, piuttosto sconvolgente dal punto di vista umano! Appena s'imboccava via Fileni, la salita davanti al vecchio Municipio, si sentiva già un brusio continuo e lamentoso che diventava sempre più forte, man mano che ci si avvicinava alla prima curva: arrivati alla prima curva, per intenderci dove ci sono le scalette che salgono al paese alto, sulla destra, e dove c'era il lavatoio, sulla sinistra, si apriva davanti agli occhi uno spettacolo straziante: ai due lati della strada iniziava una fila ininterrotta di poveri che chiedevano l'elemosina, fila che giungeva fino al cimitero! Non erano, però, semplicemente poveri ma storpi, con i moncherini esposti a nudo, sia delle braccia che delle gambe. Alcuni, non potendo camminare, erano appoggiati su un'asse con quattro rotelle che

permetteva loro di muoversi; c'erano i ciechi, c'erano i muti, c'erano i mutilati di guerra.....e tutti, ma proprio tutti, cercavano di attirare l'attenzione o urlando o facendo grandi gesti per indicare la loro menomazione per impietosire i passanti ed avere un obolo. Ricordo chiaramente che io facevo tutto il percorso, seminascosta dietro le gonne di mamma, perché tutte quelle persone così "strane" mi facevano paura! Finalmente si arrivava al cimitero e lì, dopo aver visitato ed abbellito le tombe o le fosse dei propri cari si faceva il giro completo, per mettere un fiore sulle tombe sguarnite ed abbandonate! Il ritorno, per me, era un po' meno difficile, perché c'erano le bancarelle che vendevano le

prime castagne e mamma, ormai come un rituale, mi comprava un cartoccio di "casciole" tenute al caldo dentro una "pajarole" coperta da un panno di fustagno che le manteneva calde! Ricordo ancora il sapore caldo e farinoso delle castagne sbucciate e lessate che aiutavano a riscaldare le mani e lo stomaco: una delizia mai più ritrovata! Allora, Novembre era "Serio" e per quei due giorni si vestiva a lutto anche lui, con relativa temperatura rigida e, quasi sempre, con una pioggerellina gelata! Tornati a casa, bisognava accendere il fuoco nel camino e in quegli anni i termosifoni non c'erano ancora!

Maria Palma Mignini



Accadde... ieri e oggi

Le invettive dei politici

Chi non si meraviglia del linguaggio di alcuni politici nell'atto di esprimere un giudizio negativo contro esponenti di partiti avversari nelle aule parlamentari o in pubbliche manifestazioni? Ci siamo abituati ormai. Del resto da alcuni ben noti e folcloristici personaggi ce l'aspettiamo quotidianamente ad apertura di qualunque canale televisivo. L'invettiva fa più effetto quando si lancia direttamente e si fa sempre più dura. Un crescendo di epiteti e una sconcia libertà di parola. Non si tratta di ironia o anche di satira che può rientrare nel dibattito dialettico.

Ma è stato sempre così nel nostro Parlamento o nelle piazze? Anche duemila anni fa accadeva nelle assemblee del Senato o nel foro romano? E come! Anzi, la violenza in quel tempo raggiungeva l'estremo dell'offesa e del vilipendio anche da parte di chi meno ci si sarebbe aspettato.

Nella repubblica, non solo nella nostra, prima o seconda o terza che sia, ma in quella romana del I sec. a. C. spesso il linguaggio nei processi o nel senato superava ogni limite. Conserviamo prove documentate e tramandate. Ecco un esempio: per motivi più personali che politici, Cicerone, uomo politico di primo ordine, esponente del partito conservatore e console oltre che celeberrimo oratore, rispondendo ad un'invettiva di

Lucio Calpurnio Pisone, che, in seguito alle sue accuse volle vendicarsi attaccandolo in Senato, non fu da meno. Anche se non si conserva l'invettiva di Pisone, conserviamo integra la risposta di Cicerone, modello di attacco ad un avversario politico: violento e triviale, intriso di eccessivo personalismo non dissimile dal linguaggio della polemica politica di altre sue celebri orazioni, p.e. le Filippiche contro Antonio e, prima, le Catilinarie contro Catilina.

Non entro nel merito del contenuto del discorso pubblico pronunciato nell'assemblea senatoriale nel 55 a.C. contro il console romano Calpurnio Pisone, che tra l'altro fu eletto all'alta carica per diretta influenza di Giulio Cesare, suo suocero (la figlia Calpurnia era, infatti, moglie di Cesare); mi limito a trascrivere buona parte degli impropri: il primo epiteto, all'inizio del discorso, fu belua (bestia o, meglio, belva) e, a seguire (d'ora in poi traduco): "il più bestiale e miserando dei mostri", "splendido Epicuro, uscito dal suo porcile" (solo perché il rivale politico seguiva la filosofia di Epicuro, allora molto apprezzata, ma non gradita a Cicerone), "folle, furioso, mentecatto", "furfante, sciagurato e miserabile", "fango, lordura", "malvagio, sfrontato e immorale", "piaggiatore", "omuncolo impastato di argilla", e tanto per concludere, "sordidus et sordidatus" (che vuol dire "pezzente e vestito a lutto per destare compassione"). Giusto chiedersi: ma di quale accusa fu incriminato il povero Pisone? Dell'accusa, allora e oggi, più comune tra i politici, "per concussione". Il lettore la vuole in latino?

De repetundis.

Una conclusione ce la possiamo permettere. Che l'accusa di "concussione", allora come oggi fosse ed è grave, va bene, ma in quanto al linguaggio, forse i nostri avvocati, i nostri giudici, ma anche i nostri politici sono meno violenti e triviali del grande Cicerone. Non vi pare? Che qualche lombardo oggi gli si avvicini e lo superi è solo la prova della tracotanza di alcuni personaggi che pur votati e scelti dagli elettori si sentono liberi di esprimersi con un linguaggio triviale solo per "accrescere" la loro momentanea notorietà.

(Historicus)



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



Immeritevoli perfino del nostro disprezzo?

Forse per loro la notte non è lo spazio temporale da dedicare al sonno ristoratore, al sonno che sentiamo dolcemente entrare negli occhi, capace di toglierci di dosso l'aspetto di cose sgualcite e malandate dopo ore e ore di fatica e stress.

Forse la notte per loro non può essere lo spazio del riposo necessario e atteso, perché di giorno non hanno trovato qualcosa da fare, in quanto sguarniti dei poteri per riuscirvi.

Forse quando le cose vanno male e si guarda intorno e non c'è niente che vada bene e prometta di andare bene, presto o tardi non c'è che un modo di uscirne ed è scappare dalla realtà per mezz'ora, un'ora, una notte intera e provare l'oscuro piacere di prendersela con qualcuno o con qualcosa purché appartenga alla nutrita categoria degli indifesi, incapaci di reagire con il tiro in faccia di un oggetto duro o di un frutto molle che ricordi bene uno sputo. A tale patetica tipologia umana doveva appartenere il gruppo di giovani schiamazzanti, forse un robusto rivolo della "Movida sambenedettese" appena evaporata o forse esponenti del teppismo di casa nostra smanioso di visibilità, che, nella notte tra sabato e domenica 30 gennaio 2016, hanno ritenuto di turbare ancora una volta, il sonno di noi residenti stando a lungo in via Marsala.

Essi, come pervasi da una sorta di "horror vacui", sprezzantemente beffardi si sono dedicati al loro passatempo preferito e "inebriante": riempire le pareti esterne delle case, nostra seconda pelle e prima pelle della città (alcune sanate con copiosa spendita di denaro dall'azione sottile e flaccida dell'umidità e per giunta fresche di tinteggiatura) delle solite, strane geometrie, ghirigori, svolazzi, stilizzazioni, insomma dei loro scarabocchi malati, sempre uguali nella loro stanca ripetitività da sbadiglio senza che le pareti s'aspettassero di essere riempite, mostrando invece di vivere beatamente anche così nella loro pulita nudità.

Mentre con i soliti spray, "giocattoli" facilmente maneggevoli, tatuavano orribilmente i muri delle nostre case appartenenti al centro storico (diversamente dagli artisti di strada che con umiltà per i loro murali, quelli si autentici capolavori, scelgono in genere le pareti di opifici abbandonati o di fabbriche situate nelle periferie), come provando un oscuro piacere nell'immaginare le nostre mattutine e indignate proteste, beffardi ridacchiavano o,



sprezzantemente temerari cantavano profanando il silenzio della notte che con il suo cielo stellato pareva non volesse saperne di coprire la loro viltà, la stessa dei ladri, o il loro arbitrio, lo stesso dei bambini che giocano a sporcare.

La successiva domenica mattina, mentre gli schiamazzi degli imbrattatori erano ancora appesi nell'aria, gli sfoghi verbali dei proprietari danneggiati, dei loro vicini e di alcuni passanti, solidali, sono stati di vario sentire. Qualcuno furente ha invocato da parte della P.A. risposte punitive, trattamenti drastici; un altro ha sentenziato con aria solenne "chi non ama la propria città se la prende con i suoi muri!"

Altri ancora hanno fatto risalire l'accaduto alla irresponsabilità delle famiglie per la mancata o debole educazione al rispetto delle regole e, in subordine, anche della scuola per non aver coltivato in loro la capacità di gestire le emozioni quando ci si deve misurare con le avversità o i rischi dell'esistenza per non esserne sopraffatti. Ma due giovani padri di famiglia dopo attenta osservazione si sono chiesti che cosa volessero dire quegli svolazzi e ghirigori rosso sangue circoscritti da una grossa, morbida linea, in posizione obliqua, estesa per quasi un metro e ripetuti a due a due su pareti di ben quattro case; si sono chiesti se volessero comunicare qualcosa o l'impossibilità di comunicare qualcosa e dopo alcuni momenti di riflessione hanno ritenuto di leggere negli enigmatici disegni la rappresentazione di grosse ali in movimento, simbolo del desiderio di volare altrove, chissà dove? Forse in un Paese lontano in cui, diversamente dal nostro che li ha cancellati dalla propria coscienza o esclusi dal proprio orizzonte umano e culturale, inducendo in loro un senso di solitudine e di abbandono, sarà data loro l'opportunità di dare finalmente concretezza ai loro sogni.

E. Bianchini

UN LUNGOMARE A TRE DIMENSIONI

Pare proprio che dovremo accontentarci di avere un lungomare a tre ...dimensioni. Dalla sfavillante e lussureggiante realizzazione, anche se con talune arcigne critiche per la pavimentazione, dalla rotonda di Porto d'Ascoli al Las Vegas, si è giunti alla soluzione di una più meditata riqualificazione dell'esistente di quei quattrocento metri lineari a partire dal ponte sull'Albula. E qui si spera che riprendano i lavori di ultimazione e sistemazione della foce dopo la costruzione del pennello che ha ridisegnato un ambito con migliori prospettive.

Ecco, dunque, la ripresa dei lavori, tuttora in corso, per la messa in opera di nuovi sottoservizi su questi quattrocento metri di lungomare che a malapena ancor oggi mantengono quell'indirizzo architettonico che fu del suo ideatore. L'ing. Luigi Onorati pensava in grande, per gli spazi dei quali una città ancora libera da soverchie speculazioni edilizie, dando ampio respiro a quella zona che doveva present-



tare l'accesso alla spiaggia e al turismo solidificando le basi di un progetto che esprimeva fonte di progresso e di sviluppo così come la pesca aveva già compiuto. Pertanto, c'è da mantenere quell'indirizzo e così ha disposto il finanziamento promosso dall'Amministrazione comunale che ha lasciato il posto alla nuova insediata il giugno scorso. Due milioni di euro da investire per rimodernare, ovvero ripristinare balauste, riassetare viabilità e aree di sosta in questo primo tratto di lungomare.

Siamo consapevoli che l'ideatore di quelle soluzioni, appunto l'ing. Onorati, ha adoperato i suoi migliori strumenti per disegnare le scalinate a mare, ormai scomparse e quando va bene ridotte a ruderi.

E così dal modernissimo lungomare in quella che vogliamo considerare la "nuova" zona turistica a quello che sarà con il ripristino del disegno originario che piace pure assai. Nel mezzo un buco, certo significativo del momento di ristrettezze di idee, politico ed economico, ma anche inquietante nel concetto di città che vuole essere/riconquistare il trono di regina del turismo marchigiano.

Quest'ultima tranche di lungomare da riqualificare sicuramente non dovrebbe discostarsi da quanto si farà per i quattrocento metri che precedono, al fine di mantenere un disegno logico e dare una visione anche storica delle due fasi cronologiche che hanno segnato il turismo cittadino. Dall'inizio pionieristico dell'hotel Progresso al processo ...invasivo, dall'ex colonica fino a quelle ville di via dei Laureati.

E' auspicabile pertanto che la nuova Amministrazione comunale possa ritrovarsi a pensare come finanziare quell'ultimo tratto di lungomare da sistemare. In questi ultimi giorni si è prospettata la vendita di alcuni edifici che sono patrimonio pubblico, del Comune, perciò di tutti noi sambenedettesi. E dal ricavato, proprio per tutti noi sambenedettesi, potrebbe risolversi l'investimento e dare concretezza all'ultima fase e compimento del lungomare. In un contesto in cui è necessario fare tesoro del proprio patrimonio, parrebbe illogico non pensare che certi immobili tenuti lì solo per una questione "ideologica", o di interessi non proprio definiti, comporterebbero un esito irrazionale se non addirittura masochistico.

Si sente, pure, dire che ci sono altre priorità, vedi l'inutilizzabile stadio F.lli Ballarin, ma a questo punto sarebbe proprio il caso di fare una graduatoria di priorità. E crediamo che il lungomare sia al top di questa graduatoria.

Patrizio Patrizi

UNA BRETELLA

L'area del Pronto Soccorso, nell'ospedale di San Benedetto come dovunque, è adibita all'accoglienza delle emergenze e al ricevimento di disabili gravi che non possono percorrere le comuni vie di accesso. Possono pertanto attraversarla le autovetture, innanzitutto, autorizzate ovviamente alla sosta, e i veicoli che trasportino portatori di handicap poco o male deambulanti, non autorizzati però alla sosta, pena la rimozione del mezzo tramite carro attrezzi. Il veico-



lo privato pertanto, subito dopo aver ottenuto il via libera dalla guardiola e aver scaricato il disabile, deve uscire dall'area per andare a sostare nel parcheggio ospede-

PER IL PRONTO SOCCORSO

daliero autorizzato. Fin qui tutto abbastanza semplice. Il problema interviene quando bisogna recuperare il disabile e, non esistendo un collegamento diretto con l'area del Pronto Soccorso che è situata a nord rispetto al parcheggio, il veicolo deve uscire fuori dal perimetro ospedaliero immettendosi obbligatoriamente sulla Nazionale in direzione sud, con il disagio creato da un traffico in quel punto sempre molto sostenuto. Deve poi svoltare

ad est sulla prima strada utile, piegare a sud e, dopo aver fatto il giro del quartiere, tornare sulla Nazionale per introdursi infine nell'imbocco del Pronto Soccorso. Garantito che per chi lo deve fare non una sola volta, ma più volte di mese in mese, è un'impresa molto fastidiosa e per di più stupida, considerato che basterebbe una piccola bretella in basso per congiungere direttamente parcheggio a Pronto Soccorso.

BT



SCUOLA NAUTICA GUGLIELMI

Corsi per patente nautica a motore e vela entro le 12 miglia e senza limiti

Via Marinai d'Italia, 19 • 63074 SAN BENEDETTO DEL TRONTO • Tel. 0735 588979 • fax 0735 588899
info@guglielminautica.it



XVII Rassegna Letteraria San Benedetto e la Poesia

(non solo del luogo ma anche grazie al luogo)

ASPETTI DELLA VITA, RAGIONI DEL SENTIMENTO, VISIONI DELLA FANTASIA

La Rassegna è articolata in due Sezioni:

POESIA | **POESIA**
e PROSA | **e PROSA**

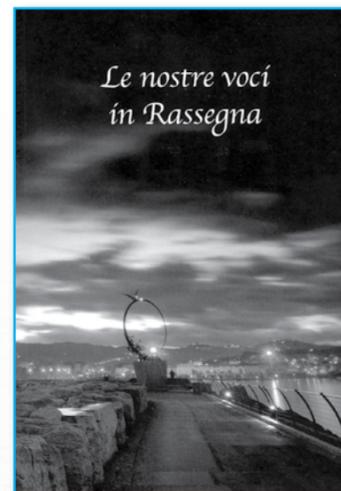
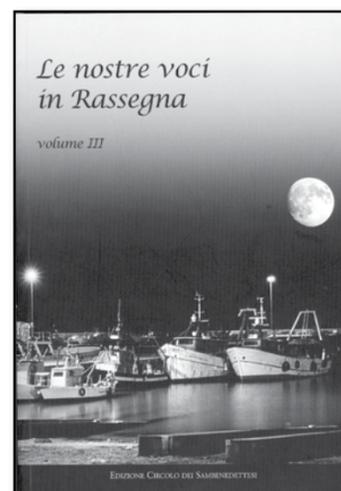
In vernacolo sambenedettese | *In lingua italiana*

NORME DI PARTECIPAZIONE

1. Ogni autore può partecipare con non più di tre composizioni per ogni sezione;
2. Gli elaborati devono essere inviati o consegnati direttamente al Circolo dei Sambenedettesi in tre copie dattiloscritte non firmate ed accompagnate da una scheda in busta chiusa contenente nome e cognome, indirizzo, recapito telefonico ed eventuale recapito e-mail. E' auspicabile che, laddove ci sia la possibilità, i testi siano inviati anche in formato digitale (tramite Cd o e-mail);
3. La rassegna, pur non avendo carattere competitivo, prevede l'individuazione da parte di una commissione all'uopo costituita dei tre migliori elaborati poetici per ogni sezione;
4. Gli autori degli elaborati prescelti, a giudizio insindacabile della commissione, riceveranno premi e riconoscimenti simbolici in occasione di una cerimonia pubblica appositamente organizzata;
5. Le composizioni dovranno essere inedite e mai pubblicate;
6. Gli autori restano proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione su stampa edita dal Circolo senza pretesa di compensi;
7. I testi non saranno restituiti e dovranno pervenire alla segreteria del Circolo (aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00) al seguente indirizzo:
**Circolo dei Sambenedettesi Via M. Bragadin 1
63074 San Benedetto del Tronto
entro il 30 dicembre 2016;**
8. La partecipazione alla rassegna comporta automaticamente l'accettazione delle regole sopra esposte.

Per ulteriori informazioni telefonare al numero
0735 58 57 07

San Benedetto del Tronto 15 Ottobre 2016
Il Circolo dei Sambenedettesi



i fiori che regali
fabbricano sorrisi

la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadeifiori.com
Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata
e Scuola Alfortville

Siamo presenti anche

Martedì e Venerdì
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian
Sabato
Conad di San Benedetto del Tronto
Giovedì
Conad Alba Adriatica
Venerdì
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"
Porto d'Ascoli Via Val di Fassa



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Elisabella Bianchini, Francesco Bruni, Paolo Canducci, Lorenzo Coccia,
Fiorella, Maria Lucia Gaetani, Vittoria Giuliani, Maria Palma Mignini,
Stefano Novelli, Patrizio Patrizi, Nazarena Prospero, Silvio Venieri,

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Specca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico
Il Giornale è consultabile sul sito internet del Circolo
Gestito da Marco Capriotti

Grafica e Stampa
Fast Edit